

**Amichevole di lusso all'Olimpico**

Una Lazio deludente viene battuta dall'undici rossonero. Succede tutto nel primo tempo con Gullit protagonista. Il Milan passa in vantaggio con un'autorete di Gregucci e raddoppia con Cornacchini. In ombra Doll e Riedle

# Rimandata a settembre

LAZIO-MILAN

0-2

**LAZIO:** Fiori s.v. (18' Orsi 6), Bergodi 5 (46' Corino 6), Bacchi 5, Pin 5, Gregucci 5, Verga 5, Stroppa 5,5 (66' Neri 5,5), Doll 6, Riedle 5,5, Meichiori 6, Sosa 6 (46' Marcheggiani). (14 Lampugnani, 15 Vertova, 20 Capocchiano).  
**MILAN:** S. Rossi n.g., Tassotti 6 (82' Galli n.g.), Maldini 6,5, Evani 6,5, Costacurta 6 (46' Gamba 8), Baresi 6,5, Donadoni 6 (73' Fuser n.g.), Rijkaard 6,5 (89' Anicotti n.g.), Van Basten 6 (85' Albertini n.g.), Gullit 7 (89' Simone n.g.), Cornacchini 6 (46' Massaro 6), (12 Antonoli, 17 Carbone).  
**ARBITRO:** Luci (Firenze) 6.  
**RETI:** 16' aut. Gregucci, 29' Cornacchini  
**NOTE:** Spettatori 20mila circa. È stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria del padre di Ruben Sosa

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Carlotta estiva spedita dal Milan all'Italia della pedata: la truppa rossonera è pronta a sbarrare con la sua armata sul fronte-campionato. Non erano lampi da quattro soldi gli sprazzi di gioco con i quali la banda-Capello aveva illuminato, in quest'agosto di overdose calcistica, le sue prime esibizioni stagionali. Il Milan è già in palla, sciolto, bello a vedersi ed efficace in campo. Agli schemi consolidati da quattro anni di martellamento Sacchi, si aggiunge una condizione fisica già avanzata rispetto allo standard medio di questi tempi. E, per la soddisfazione del trio olandese, c'è, rispetto al recente passato, il via libera alla fantasia. Senza rinunciare ai dogmi della dottrina Sacchi, zona, pressing e fuorigioco, c'è maggior varietà di schemi. E poi c'è Gullit, grande Signore della serata dell'Olimpico, che sta confermando di poter tornare, finalmente, l'attore protagonista della truppa rossonera. Ha giocato, Ruud, quarantacinque minuti di calcio soprattutto, calando solo nella ripresa, quando ormai la partita era diventata

accademia. Ma in quel primo tempo che ha messo in ginocchio la Lazio, Gullit ha devastato con le sue falcate la fragile e scombinata difesa laziale. E qui veniamo al buio della serata. Un buio chiamato Lazio. Appesantito dai duri allenamenti di questi giorni - Zoff non ha alterato i programmi di allenamento -, la squadra biancazzurra ha fatto, al suo esordio romano, una brutta figura. Un primo tempo da celebrare e una ripresa appena decente, favorita però dal calo del Milan. Male Verga, libero delizioso a vedersi, ma tremendamente fragile, male Bacchi, che non ha proprio il piede e il passo per rimpiazzare Sergio. Maluccio anche Gregucci e Bergodi, centrocampista anonimo, attacco ingiudicabile. Serata particolare per Sosa, colpito da un grave lutto: la morte, improvvisa, del padre. Giudizio finale: per Zoff c'è parecchio da lavorare. La cronaca. Venticinquemila anime trascinata allo stadio in questa Roma svuotata dall'esodo vacanziero sono un discreto successo, per la Lazio. L'unico



Il tedesco Doll si è visto poco nell'amichevole dell'Olimpico

**Oggi la Juve «svedese»**

Oggi	Roma (20.30)	ROMA-Benfica
Stoccolma	Hammarby Aik-JUVENTUS	
S.G. Rotterdam (18)	S.G. Rotterdam-FOGGIA	
Domani	Grenchen (20)	Grenchen-ATALANTA
Napoli (20.30)	NAPOLI-Montpellier	
Ferrara (20.30)	SPAL-SAMPDORIA	
Ascoli (20.30)	ASCOLI-Argentinos Irs.	
Verona (20)	VERONA-Stella Rossa	
Verona (22)	PARMA-Psv Eindhoven	
Mantova (21)	Mantova-Real Madrid	

cella serataccia dei biancazzurri. Formazioni a sorpresa: nel Milan manca Serena - contrattura muscolare - e Capello lancia Cornacchini, nella Lazio non c'è Scosa, rimpiazzato da Meichiori. Lazio effimera, la frenesia dura cinque minuti. Doll, il tedesco Doc acquistato a luglio da Calleri, fa un paio di cosette niente male per mettersi in mostra. Un raggio di sole, l'avvio laziale. È il Milan, cor Gullit, a creare infatti al 5' la prima occasione della gara. Ruud parte con la sua falcata da metà campo, trapana come il burro la difesa laziale, salta due uomini e mette poi a sedere con una finta soffruffina Verga. Tutto bello tranne il tiro, che finisce a trenta centimetri dal palo di Fiori. L'azione dell'olandese detta il ritmo della partita: il Milan comincia ad affondare sulla linea centrale e la Lazio perde la spalveria iniziale. Dopo un paio di «provin», i rossoneri, al 16', passano: Rijkaard penetra in area, Verga si fa nuovamente saltare e sul cross dell'olandese, Gregucci, cercando di anticipare Van Basten, molla una pedata al pallone e lo spedisce nella

sua rete. Nell'azione si fa male Fiori, botta al sopracciglio sinistro, e viene sostituito da Orsi. Il Milan insiste: tre minuti dopo triangolazione veloce Van Basten-Donadoni-Van Basten, Gregucci bevuto sullo scatto, diagonale maligno dell'olandese e Orsi si guadagna, con una paralitissima, la sua fetta di applausi. Al 29' il raddoppio rossonero. Angolo, sornellino della difesa biancazzurra, sventola di Rijkaard, Orsi respinge, Gullit accarezza il pallone con un assist da gran signore e Cornacchini, in scivolata, fa 2-0. Devastante, il Milan, che al 33' si mangia il tris. Rigore per fallo di mano di Gregucci su tiro di Van Basten, sul dischetto l'olandese e palla fuori. La Lazio riesce finalmente a uscire dalla sua tana e al 38', con tiro di controllo di Sosa, scomoda Rossi per il primo intervento serio della serata. Al 40' annullato un gol per fuorigioco di Sosa: roba di millimetri, difficile giudicare. La ripresa è accademica: valzer di sostituzioni, pallone trascinato stancamente da un'area all'altra e nulla da ricordare.

I tre consecutivi ko della Sampdoria

## L'invincibile armata di Boskov è sempre vicina al naufragio

SERGIO COSTA

GENOVA. Ancora una sconfitta, la terza consecutiva. L'irascibile Sampdoria d'agosto, nervosa e perdente, ha fatto grande anche la Fiorentina. Questa volta non ci sono stati espulsi, gli uomini di Boskov sono riusciti a terminare in undici la partita, ma il verdetto è stato uguale a quello emesso in Olanda con Ajax e Psv, botta in testa, seppure nell'ambito di una gara amichevole, e ritorno a Genova a mani vuote. I campioni d'Italia in questo caldo agosto sembrano avere disimparato a vincere, brutta cosa a soli quattro giorni dal primo impegno ufficiale della stagione, la supercoppa italiana con la Roma. Eppure Boskov non fa drammi: «Abbiamo avuto più occasioni della Fiorentina, la squadra mi è piaciuta, ha dimostrato di essere in netto progresso tecnico e fisico. La nostra colpa è quella di avere sbagliato tanto sotto porta, ma ad agosto può succedere, l'importante è non ripetere certi errori in campionato».

Dopo l'Olanda aveva usato il bastone, parlando di una squadra troppo presuntuosa, malata di protagonismo, con giocatori appesi ad una nuvoletta incolore anziché coi piedi piantati a terra. Adesso pensa sia meglio usare la carota, più dolce e tonificante in vista della sfida coi giallorossi. Ciò non toglie che il morale dello spogliatoio blucerchiato sia rasoterra. Il risveglio dal sogno scudetto è stato brusco, triste l'impatto con la nuova realtà. I giocatori dondano si credevano invincibili, pensando alle ovazioni di maggio e invece si ritrovano più che vulnerabili, con tre brutte sconfitte da gestire e una pericolosa involuzione nel gioco. Boskov capisce lo scoramento dell'ambiente, ma proprio per questo evita i processi. Fallito il rito del pugno di ferro, la Sampdoria a Firenze ha mostrato pochi progressi rispetto all'Olanda, il tecnico spera di riuscire a svegliare la squadra con la tattica dello zucchero. «Abbiamo giocato bene», ha continuato a ripetere ieri, «spostando quella difesa ad oltranza che aveva sbandierato a più mani nello spogliatoio fiorentino. I giocatori gli vanno dietro. Per tutti Mancini: «Con le gambe

Ma nel primo tempo abbiamo dominato la Fiorentina, mentavamo il vantaggio».

Discorsi abilmente sottoscritti dagli altri compagni, da Pari a Mannini, da Vierchowad a Fagiola. I problemi però ci sono e nessuno può nascondersi. La squadra segna poco, due soli gol fra Psv, Ajax e Firenze, e quel che è peggio incassa molto di più, con sette reti nelle ultime tre partite. La difesa, con l'annata incerto e Mannini e Vierchowad in ritardo di forma, non pare più vulnerabile, mentre all'attacco il già tonico Viali non riesce ad essere supportato a dovere dall'ancora spento Mancini. Proprio la condizione scadente di quest'ultimo sembra la lacuna più grave. Mancini sta pagando a fine luglio, quella ferita al piede che l'ha costretto ad una settimana di inattività e ad una lenta ripresa. Quando è al massimo è mezza Sampdoria, ora che latitano le sue insonnenze tutta la manovra ne risente e Viali e Lombardo finiscono per essere sovrastati dai marcatori avversari. A completare il quadro ci sono i problemi del centrocampista, con l'infortunio di Silas (a causa della contrattura al quadruplice della gamba destra potrebbe saltare la gara con la Roma) che stenta ancora ad inserirsi, con Cerezo che va a corrente alternata e con Kanacek (anche per lui ore d'infermeria per una distorsione) e Pari ancora insufficienti nella loro azione di filtro. Oggi pomeriggio la squadra parte per un nuovo ritiro a Salsomaggiore, domani sera affronterà a Ferrara la Spal, ultima amichevole prima della Roma.

**informazioni SIP agli utenti**

**PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE 1991**

Si rammenta che da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1991. Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

**Comunichiamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali - con le commissioni d'uso - presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.**

**IMPORTANTE**

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

**SIP**  
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

**Mondiali di ciclismo. Settimana di vigilia per la prova iridata dei professionisti su strada. Ma nell'ottica Olimpica '92 torna d'attualità la crisi di un settore: polemiche e accuse**

# Con la pista ritorno all'anno zero

Crisi della pista: i dirigenti italiani sembrano uscire dal letargo in vista delle Olimpiadi di Barcellona e propongono la nascita di un club azzurro attraverso un numero di società assistite dalla Federciclo. Salterà qualche tecnico? Così sembra pensare Agostino Omini, ma il vicepresidente Ferrini è di parere contrario. I ragazzi di Zenoni in allenamento dalle 5 alle 8 del mattino per la cento chilometri di domani.



Janine Longo e Maria Canins: c'erano una volta due campionesse

## Due regine decadute I destini paralleli di Janine e Maria

STOCCARDA. Janine Longo non l'hanno voluta, Maria Canins è rimasta in Val Badia per sua scelta. Due signore, due regine del ciclismo molto diverse una dall'altra. Calma e serafica la Maria, proprio l'atteggiamento esibito di fronte al dirigente federale che l'ha invitata a recarsi in quel di Stoccarda per disputare le due gare su strada. «Ho 42 anni - ha risposto - quindi largo alle giovani. Voglio correre, quando mi pare e piace, per divertimento...». È ancora la numero uno, la migliore delle italiane. Con la sua presenza nella cinquantina chilometri e nella prova in linea sarebbe stata una guida sicura per le azzurre, una maestra, una bandiera. Con Maria in campo, abbiamo conquistato un oro, tre argenti e due bronzi, abbiamo vinto due Tour de France e che spettacolo quella donna in giallo sul Tourmalet dove molti uomini non avrebbero tenuto la sua ruota. Prima una grande sciatrice di fondo, poi una grande ciclista, pur avendo cominciato quando le sue primavere erano già trentadue. Appena entrata nel gruppo, la Canins scomolgeva le varie tattiche con tirate vertiginose. E le colleghe gridavano: «Piano Maria, piano...».

Qualità eccelse, un'infinità di trionfi e di record, sette maglie iridate (quattro su strada e tre su pista), tre Tour de France e fantastici primati dell'ora. Potenza, classe e intelligenza, un marito allenatore e lei sempre sulla cresta dell'onda, sempre ribelle, sempre polemica, sempre pungente e abile nel ricavare quattrini dalle sue prestazioni, circa duecento milioni per stagione contro le poche migliaia di lire delle altre. E adesso? Adesso la Longo si trova nuovamente a combattere contro la sua Federazione che per una questione di pedali ha tolto il nome della campionessa dall'elenco dei Mondiali. Per la fattispecie, Janine è sponsorizzata da una marca, i federati hanno invece un accordo con un'altra ditta, la stessa che per interessi di parte impongono ai loro convocati, e vedete un po' come siamo messi, come s'interferisce nell'attività della Longo. A questo punto tutto è possibile, capissima Janine, di cambiare patria, ciclisticamente parlando, di partecipare alle Olimpiadi di Barcellona con la maglia del Principato di Monaco. Non è donna che si ferma, è donna che lotta e che insegna. □ G.S.

## Pedolate d'autore a Conegliano Chioccioli guida la carica azzurra

STOCCARDA. «Sono venuto in Veneto per ritrovare la forma del Giro. Al mondiale mancano soltanto cinque giorni, ma sono sufficienti per tornare a pedalare come allora». Franco Chioccioli è fiducioso, le gambe fanno ancora i vespri, non girano come vorrebbe, ma sente che per la giusta condizione è solo questione di giorni. Qui in Veneto, Alfredo Martini trova due azzurri a lui molto cari: Franco Chioccioli appunto e Franco Ballerini. Il primo sta lottando per uscire da un lungo periodo di crisi, mentre il secondo, dopo un momento di appannamento sembra avviato verso la forma migliore. «Tutto a posto. Al Campionato di Zurigo ho avuto la chiara verifica sulle mie condizioni fisiche che sono più che soddisfacenti», ha commentato l'atleta toscano. «E adesso vedo se correre due o tre prove del Trittico valide per il Gran Premio Sanson - ha continuato - Forse a Stoccar-

za economica ad un gruppetto di società. Voglio ricordare che da anni mi sto battendo per la costruzione di un velodromo coperto, un velodromo con un tendone identico a quelli dove si svolgono i Mondiali e sul quale i ragazzi potrebbero svolgere una adeguata preparazione. Ricordare anche che col crollo del palasport di Milano da sei anni dobbiamo rinunciare alla Sei Giorni, a quella che era una bella promozione per l'intero movimento. E comunque davanti al tabellone di Stoccarda non ci sono giustificazioni per il rendimento italiano. Abbiamo speso mezzo miliardo di lire per incrementare l'attività e a conti fatti ci troviamo con dati allarmanti. Dovremo approfittare senza guardare in faccia a nessuno. Dopo gli errori, i rimedi...».

Dunque, Agostino Omini parla di rimedi e di probabili siliti. Sarebbe in pericolo Dario Broccardo sulle cui spalle pesa la mancata qualificazione del quartetto dell'inseguimento. Ma Osvaldo Ferrini, vicepresidente della Federciclo, corregge il tiro. «Cambiare i tecnici alle porte delle Olimpiadi creerebbe difficoltà di ogni ordine. Gli stessi tecnici dovranno però usare metodi diversi. A Stoccarda ho visto atleti spenti come Lombardi e Capitano. Inammissibile, poi, che non ci sia collaborazione fra un istruttore e l'altro. Uno scollamento generale. Noi abbiamo vinto i Mondiali dell'eleganza, primi nel vestire, primi nella tecnologia meccanica, tanti medici, tanti addetti ai lavori e alla fine cosa abbiamo ricavato? Due piccoli riconoscimenti. Con ciò non intendo accusare semplicemente questo o quello. Prendiamoci le nostre responsabilità. La Federazione deve muoversi, deve agire».

Prendersela coi tecnici sarebbe troppo semplice, signor Omini. Non le pare che a monte ci siano problemi di fondo? Problemi che la Federazione deve risolvere al più presto? «Chiaro che è nostro compito inventare, creare un nuovo stimolo per società e atleti. Creare per esempio il club azzurro della pista con l'assisten-

**GUIDO LEVI**  
Lo ricordano oggi le figlie Francesca ed Alberta e Simona Gusberti Roma, 20 agosto 1991

I compagni del Pds di Nichelino sono vicini ad Alberto per la scomparsa del capo papà

**GIUSEPPE FARINELLA**  
e pongono alla famiglia le più sentite condoglianze. Sottoscrivono per l'Unità.  
Nichelino, 20 agosto 1991

**Abbonati a l'Unità**

**l'Unità**  
Renzo Foa, direttore  
Piero Sansonetti, vicedirettore vicario  
Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettoni

Edilizia spa l'Unità  
Emanuele Macaluso, presidente  
Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresia, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Pisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Ramello, Renato Strada, Lucio Ventura  
Amato Mattia, direttore generale

Direzione, redazioni, e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/441901, telex 611461, fax 06/4455305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401  
Quotidiano del Pds  
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani  
Iscriz. al n. 158 e 2540 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1874 del 14/12/1990